

La vita, le battaglie,
l'impegno pedagogico
di Francisco Ferrer
i Guardia (1859-1909),
sostenitore di una
educazione libera,
laica e libertaria.
L'esperienza della
Escuela Moderna.



di Francesco Codello

L'ranco e mode

"Ho intenzione di fondare nella vostra città una Scuola emancipatrice che avrà come scopo di togliere dai cervelli ciò che divide gli uomini (religione, false idee sulla proprietà, patria, famiglia, ecc.) e di ottenere la libertà".

Così si esprime Francisco Y Guardia Y Ferrer (1859 - 1909) in una lettera ad un amico spagnolo di Barcellona durante il suo forzato esilio parigino causato dalla repressione che la monarchia spagnola ha messo in atto nei confronti dei rivoluzionari libertari protagonisti delle lotte sociali, politiche, antimilitariste ed anticlericali.

E' proprio a Parigi che egli, entrando in contatto con numerosi esponenti dell'anarchismo internazionale tra i quali Sébastien Faure, Jean Grave, Charles Malato e altri e con illustri personaggi della cultura come Emile Zola ed Anatole France, nell'ultimo decennio del secolo XIX, si forma e perfeziona le sue convinzioni libertarie e pedagogiche.

In questi anni di lavoro, studio e di numerosi viaggi conosce e frequenta con una certa assiduità Paul Robin, Luigi Fabbri, Luigi Molinari ed Elisée Reclus con i quali ha modo di approfondire e di sviluppare la sua concezione educazionista.

La sua vocazione educativa a favore delle masse proletarie escluse dalle fonti della conoscenza e della scienza era già presente fin dalle origini del suo impegno politico-sociale come testimonia la fondazione nel 1884 di una biblioteca ambulante

che egli porta in giro per le realtà rurali della Catalogna per favorire la diffusione di ogni conoscenza e ogni sapere e consentire così una più profonda presa di coscienza circa l'ineludibilità della rivoluzione sociale.

Ma le motivazioni che hanno ispirato il suo impegno nell'ambito dell'educazione libertaria, sono anche di natura psicologica nel senso di voler, per reazione anche istintiva, creare un contesto educativo che fosse completamente diverso da quello che egli visse da ragazzo, in una Spagna fortemente segnata dalla cultura più reazionaria della Chiesa e della monarchia, nonché in una situazione familiare di forte stampo tradizionalista.

Infatti aderisce giovanissimo ad una setta massonica e più tardi testimonierà questa reazione psicologica in un'altra lettera, nella quale, fra l'altro, si può leggere una frase emblematica di tutto questo: "Non desidero altro che fare il contrario di ciò che ho vissuto".

E' comunque grazie ad una consistente donazione in denaro fattagli dalla signorina Meunier, conosciuta in un corso serale di lingua spagnola che Ferrer teneva a Parigi, e conquistata ai suoi ideali laici e libertari sull'educazione, che il nostro educatore poté iniziare la sua straordinaria e tragica avventura di simbolo mondiale dell'educazione libertaria.

**Contro
Stato e Chiesa**

Ma le ragioni del suo impegno e le

Isco Ferrer la scuola rma

motivazioni della sua esperienza scolastica, trovano, come punto di partenza, la convinzione e le ragioni di una forte critica alla logica e alla funzione ideologica che la scuola svolge nei confronti delle giovani generazioni.

Scrive Ferrer nel suo testo più noto "La Escuela Moderna. Postuma explicacion y alcances de la ensenanza racionalista" pubblicato solo dopo la sua tragica fine e cioè nel 1912 a Barcellona: "La scuola imprigiona i bambini fisicamente, intellettualmente e moralmente, per dirigere lo sviluppo delle loro facoltà nel senso voluto; li priva del contatto della natura per poterli modellare a sua guisa... L'educazione significa oggi domare, addestrare e addomesticare... Si ha una sola idea molto precisa e una volontà; far sì che i bambini siano abituati a obbedire, a credere e a pensare secondo i dogmi sociali che ci reggono... Non si bada ad assecondare lo sviluppo spontaneo delle facoltà del bambino, di lasciargli liberamente soddisfare dei suoi bisogni fisici, intellettuali e morali; si tratta solo di imporgli per sempre di pensare altrimenti per conservare le istituzioni attuali; si vuole insomma farne un individuo strettamente adattato al meccanismo sociale... Lo ripeto: essa (la scuola, ndr) non è che uno strumento di dominazione nelle mani dei dirigenti. Costoro non hanno mai voluto l'elevazione dell'individuo, ma il suo asservimento ed è perciò inutile sperare qualcosa dalla scuola com'è organizzata oggi".

Gli insegnanti, quasi sempre, non sono

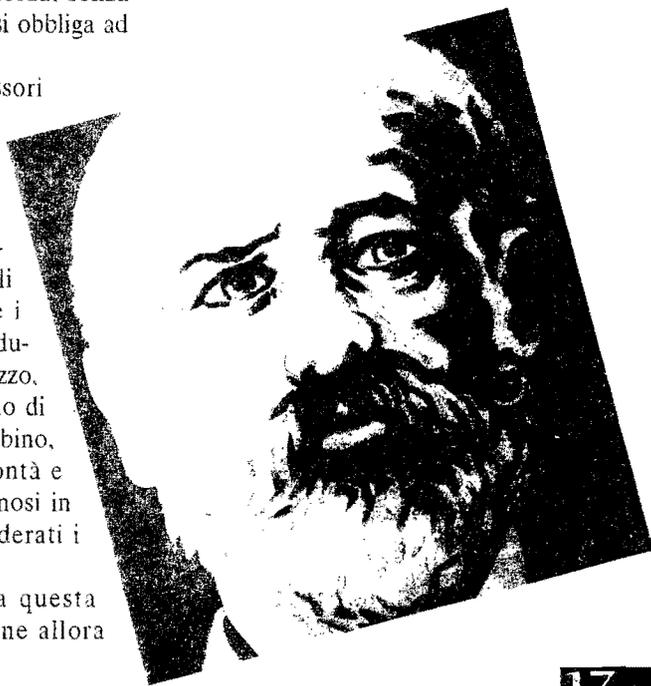
che strumenti coscienti della volontà dello Stato di indottrinamento e di riproduzione della cultura dominante obbligando e plasmando le giovani menti secondo i dogmi sociali, culturali, religiosi che reggono la società autoritaria.

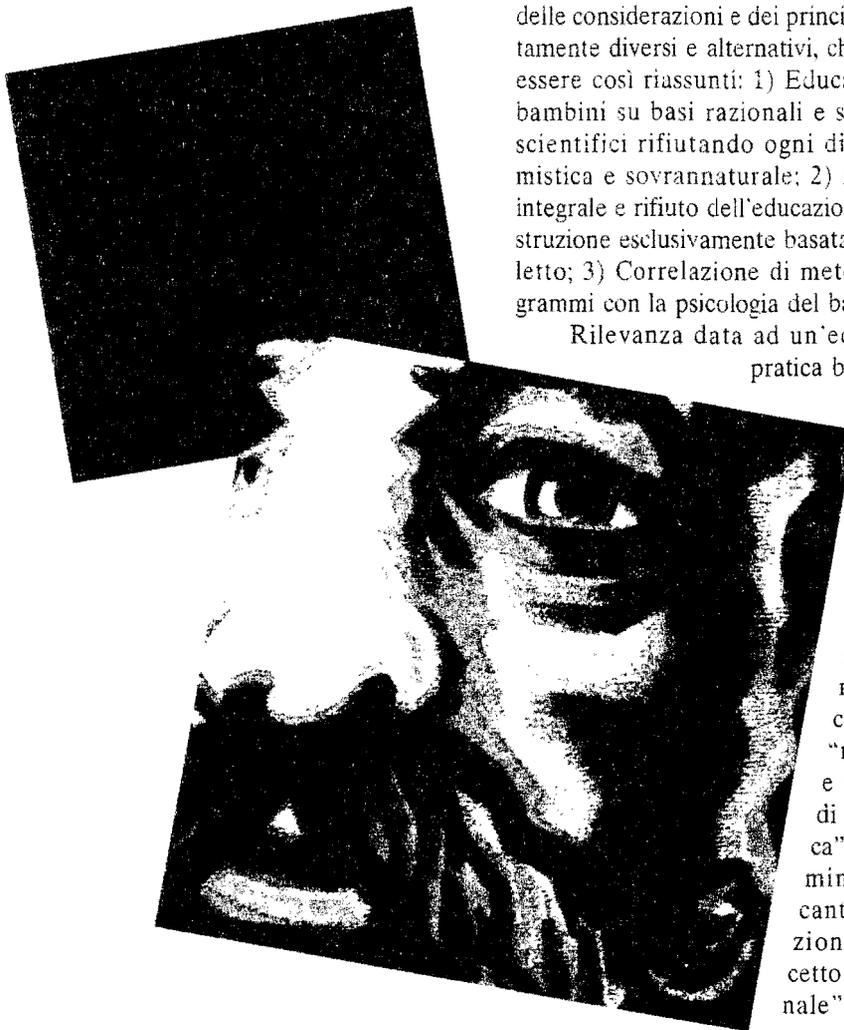
Stato e Chiesa, secondo Ferrer, hanno come scopo educativo quello di formare uomini servili e sottomessi attraverso principalmente la menzogna di un falso sapere e della religione.

Scrive ancora, per suffragare le proprie convinzioni e le proprie critiche: "Si prenda in considerazione ciò che si fa attualmente: fuori dai bisogni del bambino si è elaborato un programma di conoscenze che si giudicano necessarie alla sua cultura e di buon grado, o per forza, senza risparmiare alcun mezzo, lo si obbliga ad apprenderele.

Però unicamente i professori comprendono questo programma e conoscono il suo oggetto e la sua portata; non il bambino. Da questo provengono tutti i difetti dell'educazione attuale... E a quali manovre devono ricorrere i professori per dominare l'irriducibile difficoltà! Con ogni mezzo, qualcuno indecoroso, cercano di attirare l'attenzione del bambino, la sua attività e la sua volontà e coloro che sono i più ingegnosi in tali pratiche vengono considerati i migliori educatori".

Occorre contrapporre a questa scuola e a questa educazione allora





delle considerazioni e dei principi complementemente diversi e alternativi, che possono essere così riassunti: 1) Educazione dei bambini su basi razionali e su principi scientifici rifiutando ogni dimensione mistica e soprannaturale; 2) Istruzione integrale e rifiuto dell'educazione e dell'istruzione esclusivamente basata sull'intelletto; 3) Correlazione di metodi e programmi con la psicologia del bambino; 4)

Rilevanza data ad un'educazione pratica basata sulla

legge "naturale" della solidarietà.

Ferrer insisterà sempre molto sul concetto di "razionale" e su quello di "scientifica" come termini qualificanti l'educazione. Il concetto di "razionale" si definisce molto in

opposizione di un'educazione religiosa e dogmatica, così come quello di "scientifica" si configura come una scommessa tutta positivista sul valore assoluto delle scoperte scientifiche e nel mutuare dalle scienze, per applicarlo a tutti gli ambiti della vita umana e quindi soprattutto all'istruzione e all'educazione, il metodo induttivo-deduttivo che le caratterizza. E' presente nelle sue concezioni una forte segnatura di questi concetti anche a scapito, talvolta, dell'aspetto libertario dell'educazione. La sua Escuela Moderna, sarà per certi aspetti molto diversa ad esempio dalla scuola di Jasnaja Poljana di Tolstoj, pur essendo tutte e due annoverabili nell'alveo della più esaltante esperienza libertaria. Così come la sua concezione di istruzione integrale, è sicuramente diversa da quella di Paul Robin e lo può vedere e constatare benissimo leggendo lo svolgersi pratico delle due esperienze di Cempuis e della Escuela Moderna. Ferrer sostiene la validità di un'educazione pratica che però rimandi alla scoperta dei principi scientifici propri del positivismo. Dalla coniugazione di teoria e prassi nasce la

dimensione rivoluzionaria del rifiuto della divisione gerarchica del lavoro. Secondo Ferrer se il bambino viene educato all'uso della ragione ne farà automaticamente uso in ogni campo e in ogni attività sociale: il razionalismo è quindi, in questa logica, di per se stesso libertario. In Paul Robin, sono certamente presenti questi aspetti, ma l'accento è posto, secondo peraltro la tradizione di pensiero proudhoniana, nella formazione professionale e nella sua fondamentale importanza per avere comunque lavoratori preparati e consci delle loro possibilità.

Ferrer è sicuramente influenzato da Paul Robin e anche se non visitò mai l'esperienza di Cempuis, intrattenne con lui una regolare corrispondenza e si rifece all'esperienza dell'orfanotrofio francese nel progettare la sua scuola catalana.

Femmine e maschi insieme

Quando nel 1901 egli fece ritorno in Spagna, dopo sedici anni di esilio, la situazione di questo paese era molto difficile e problematica, per non dire disastrosa. Due terzi della popolazione erano analfabeti, solo un terzo delle città aveva una scuola e molto conservatrice, sotto lo stretto controllo della Chiesa e della burocrazia statale.

L'otto settembre del 1901 viene inaugurata la prima Scuola Moderna con trenta alunni (dodici bambine e diciotto bambini). Fu subito praticata la coeducazione dei sessi nonostante nelle scuole spagnole non fosse mai praticata. Nel 1905 nella sola provincia di Barcellona esistono già cento quarantasette succursali e nel 1908 nella sola città di Barcellona le Scuole Moderne sono ben dieci con circa mille studenti.

Sorgono in questi anni su tutto il territorio nazionale altre scuole a Madrid, Sevilla, Malaga, Granada, Cadiz, Cordoba, Palma de Mallorca, Valencia.

I presupposti sono quelli appunto di un insegnamento razionale e scientifico (positivismo ferreriano), dell'educazione intesa come elemento determinante della rivoluzione sociale (più Kropotkin che Bakunin), del rifiuto assoluto dell'insegnamento religioso e quindi anche della non accettazione di una sorta di neutralità rispetto alla religione (differenziandosi in questo da Robin) e di un certo ateismo militante, di un rifiuto assoluto di ogni ingerenza dello Stato nell'educazione e nell'istruzione, del valore della coeduca-

zione dei sessi e delle classi sociali in un sistema educativo di insegnamento misto e non classista.

L'attività scolastica si arricchisce di una biblioteca, di una casa editrice per stampare i testi scolastici in modo autonomo e idonei a questo insegnamento e a propagandare le idee libertarie, anticlericali e antimilitariste. Viene pubblicato un bollettino (*Boletín de la Escuela Moderna*) diretto all'inizio da Anselmo Lorenzo che uscirà per sessantadue numeri tra l'ottobre del 1901 e il maggio del 1909.

Ferrer completa il suo disegno con la fondazione di una scuola per formare gli insegnanti secondo i principi laici e razionalisti (*Escuela Normal*).

L'educazionismo di Ferrer risulta chiaramente, oltre che da questa impresa assolutamente unica nella storia del pensiero alternativo per dimensioni e per complessità, dalla sua convinzione che l'ignoranza è causa fondamentale delle differenze di classe e contribuisce a mantenere le disuguaglianze, l'educazione è quindi un elemento rivoluzionario per eccellenza. Prevale in Ferrer la dimensione e l'importanza del pensiero e delle idee sulle condizioni materiali come elemento di promozione del cambiamento.

La Scuola Moderna ha quindi una missione redentrice da compiere nei confronti del proletariato e dell'umanità intera. Ed è proprio la scienza positiva che conferisce all'educazione stessa un carattere fortemente rivoluzionario perché libera le menti da ogni dogma. E' altresì evidente come Ferrer privilegi l'aspetto dei contenuti nel definire la pedagogia in quanto libertaria: i campi del sapere sono forieri di emancipazione, occorre diffonderli e mutuare da essi una metodologia di libertà, di ricerca, di autonomia.

Traspare nelle tesi ferreriane una concezione alquanto idealizzata della scienza che risente degli influssi culturali dell'epoca.

In una lettera scritta poco prima dell'apertura della prima scuola possiamo trovare in sintesi alcune delle idee ispiratrici dell'intero percorso culturale di Ferrer: "Secondo il mio piano si tratterà di una scuola elementare... Sarà mista, maschile e femminile, come Cempuis. E tale dovrà essere, secondo me, la scuola dell'avvenire. Di giorno servirà ai bambini e la sera sarà aperta agli adulti... Vi si terranno anche delle conferenze, ci sarà un locale a disposizione dei sindacati, delle associazioni operaie e delle casse di resistenza che non si occuperanno di elezioni, né di migliorare la propria posizione di classe,

ma che lavoreranno per ottenere la completa emancipazione".



Lo strumento cervello

Ferrer pensava ad una scuola e ad un'educazione che non si risolvesse al proprio interno, dando cioè solo spazi di libertarismo all'interno di una sorta di isola felice, ma l'obiettivo primario era quello di contribuire all'emancipazione dei lavoratori attraverso l'educazione e l'istruzione. Ferrer cercava di far leva sul concetto di autoeducazione proletaria ma non voleva che la sua scuola fosse frequentata solo da figli di operai, anzi cercava di avere bambini di classi sociali diverse confidando di poter superare, almeno tra i bambini, la divisione in classi. Considerava innaturale l'antagonismo di classe tra persone razionali. La scommessa sulla razionalità dell'individuo è il cardine della sua concezione pedagogica e filosofica. Egli era convinto che crescendo in un contesto educativo libertario e ispirato al razionalismo, i ragazzi sarebbero diventati adulti indipendenti ed autonomi, di per se capaci di costruire una società conseguentemente libertaria. In sostanza è l'individuo che bisogna liberare e non la classe.

"L'aspirazione che spinge l'umanità a seguire la via del progresso non consiste nel trionfo di tale o talaltro partito o sistema, né nella realizzazione di tale o talaltra età dell'oro più o meno bella, concepita dall'immaginazione di infelici immersi in avversità irreparabili che sognano la felicità, bensì nel raggiungere un regime sociale libero da ogni privilegio, che metta l'individuo in grado di godere appieno il suo diritto immanente all'educazione naturale, libero da ogni vincolo economico o politico, e che garantisca alla società l'accettazione immediata e generale di ogni idea e ogni scoperta che richiedono applicazione pratica, senza che lo impediscano timori tradizionali né indebito attaccamento ai cosiddetti diritti acquisiti".

L'insegnamento proposto da Ferrer non accetta né dogmi né le consolidate tradizioni perché "sono delle forme che imprigionano la vitalità mentale in limiti imposti dalle esigenze di fasi transitorie dell'evoluzione sociale. Noi non accettiamo che soluzioni dimostrate dai fatti, teorie ratificate dalla ragione, e verità confermate da prove certe. Scopo del nostro insegnamento è che il cervello dell'individuo deve essere lo strumento della sua volontà".

Ferrer dichiara esplicitamente di preferire di più la spontaneità libera di un bambino che non sa nulla che l'istruzione di parole e la deformazione intellettuale di un bambino che ha subito l'educazione dell'epoca.

Proposito della Escuela Moderna è quello di "coadiuvare rettamente, senza concessioni ai procedimenti tradizionali, l'insegnamento pedagogico basato sulle scienze naturali". Ferrer non si nasconde le difficoltà e i pregiudizi che occorre sconfiggere sia di ordine sociale, culturale che pedagogico.

L'educatore della sua epoca, sostiene Ferrer, impone, viola, costringe sempre; mentre il vero educatore, il vero maestro, sarebbe colui che, contro le proprie idee e contro la propria volontà, difende meglio e stimola le energie proprie del bambino: "Noi vogliamo uomini capaci di distruggere, di rinnovare di continuo gli ambienti e di rinnovare se stessi, uomini la cui forza consiste nell'indipendenza intellettuale, che non si assoggettino mai a nulla, sempre disposti ad accettare il meglio, felici per il trionfo delle idee nuove, aspiranti a vivere vite molteplici in una sola vita".

Ferrer è naturalmente convinto che il bambino nasca senza preconcetti e che acquisisca col trascorrere del tempo le idee di chi lo circonda, modificandole poi attraverso le conoscenze e la propria esperienza nonché con la propria riflessione ed elaborazione personale. Da ciò deriva la convinzione che se si desiderano essere liberi e autonomi non bisogna assolutamente, da parte degli adulti, credere in ciò che non sia dimostrabile scientificamente e con l'esperienza diretta dell'osservazione razionale.

Egli si fa alliere di un'educazione razionale che permetta all'uomo di sviluppare le sue facoltà di "desiderare, di pensare, di idealizzare, di sperare". Rinnovare radicalmente l'educazione quindi sulla base del rifiuto di un'impostazione pedagogica che fondi tutta la sua struttura sull'istruzione teorica, sull'acquisizione cioè di conoscenze che non hanno significato per il bambino, a favore invece di un'istruzione pratica, il cui obiettivo sia ben visibile ed esplicito, attraverso la pratica della manualità e della costruzione attiva del sapere: "Il proposito (della Scuola Moderna, ndr) è di coadiuvare onestamente l'insegnamento pedagogico basato sulle scienze naturali, senza concessioni ai procedimenti tradizionali... Non si educa integralmente l'uomo disciplinando la sua intelligenza, omettendone il cuore e relegandone la volontà... E

Leggere Francisco Ferrer

Tina Tomasi, *Ideologie libertarie e formazione umana*, La Nuova Italia, Firenze, 1973.

Maurice Dommanget, *Francisco Ferrer, Société Universitaire d'Éditions et de Librairie*, Paris, 1952.

Jordi de Cambra Bassols, *Anarquismo y Positivismo. El caso Ferrer*, Centro de investigaciones Sociológicas, Madrid, 1981

Michel P. Smith, *Educare per la libertà*, Eleuthera, Milano, 1990.

Francesco Codello, *Educazione e anarchismo*, Corso, Ferrara, 1995

Francisco Ferrer, *La Scuola Moderna*, La Baronata, Lugano, 1980

Boletín de la Escuela Moderna, *Il Vulcano*, Treviolo (BG), 1980

Sol Ferrer, *Le véritable Francisco Ferrer*, Ed. Les Deux Sirenes, Paris

Francisco Ferrer: *Un rivoluzionario da non dimenticare*, *Il Vulcano*, Treviolo (BG), 1993

Giuseppe Galzerano, *La pedagogia anarchica di Ferrer*, in: *Il Calendario di Popolo*, a. 49 n. 563, Milano, marzo 1993

Francisc Ferrer i Guardia i l'escola moderna, *Ateneu Enciclopedic Popular*, Badalona, 1991

siccome abbiamo come guida educativa le scienze. le scienze naturali, sarà facile capire ciò che segue: faremo in modo che le rappresentazioni intellettuali, che la scienza suggerirà all'allievo, vengano convertite in sentimenti e vengano amate profondamente. Perché il sentimento, quando è forte, penetra e si diffonde nel più profondo dell'organismo umano, dando forma e colore al carattere personale".

Razionalismo pedagogico

Il concetto di educazione integrale, motivo costante nel pensiero dei pensatori e militanti anarchici da Proudhon, a Bakunin, a Kropotkin, in Francisco Ferrer assume delle caratteristiche diverse e degli sviluppi pratici differenti che non quelli propri di Paul Robin o di Sébastien Faure. Infatti mentre in questi ultimi l'istruzione integrale è vista, nel suo sviluppo pratico in educazione, come un apprendistato politecnico, sull'onda delle teorie di Fourier e di Proudhon, che doveva servire a preparare un lavoratore più indipendente ed autonomo, Ferrer pone più l'accento sul concetto di educazione integrale come sviluppo delle diverse potenzialità più che come preparazione ad un determinato lavoro. E' quindi più educativa che istruttiva l'opzione che il catalano assume come uno dei punti centrali del suo impianto teorico-pratico. Costituisce insomma più una dimensione e una lettura psicologica dello sviluppo della personalità che una vera e propria teoria e pratica istruttiva finalizzata ad un progetto pratico e contingente di formazione professionale.

Non ci sono laboratori nella Scuola Moderna, non c'è apprendistato, ma attenzione al rapporto teoria e pratica, nel senso che alla teoria, seguendo le indicazioni del razionalismo scientifico dell'epoca, si deve arrivare, anche in ambito educativo, attraverso la sperimentazione pratica.

Il razionalismo pedagogico del Ferrer consegna alla Scuola Moderna la missione di liberare l'uomo dalle molteplici schiavitù: la scuola come elemento propulsore del cambiamento rivoluzionario non solo nei confronti del pregiudizio religioso, ritenuto comunque da Ferrer come elemento centrale dell'oppressione e del condizionamento, ma rispetto a tutti i dogmi e ai vari ostacoli che impediscono l'emancipazione dell'umanità. Scrive allo scopo

Ferrer che la Scuola Moderna "adotta quindi il razionalismo umanitario che consiste nell'infondere nell'infanzia il desiderio di conoscere l'origine di tutte le ingiustizie sociali, perché conoscendole, essa possa a sua volta opporvisi e combatterle. Il nostro Razionalismo Umanitario combatte le guerre fratricide interne ed esterne, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la schiavitù della donna: combatte tutti i nemici dell'armonia umana, ignoranza, vizio, cattiveria, orgoglio ed altre brutture che tengono gli uomini divisi in oppressori e oppressi".

E' insomma la scienza positiva che trasforma l'educazione in un fatto assolutamente rivoluzionario. Nel pensiero di Ferrer coincidono due filoni di queste teorie: il razionalismo del libero pensiero e lo scientismo positivista che è alimentato soprattutto dalle teorie evoluzioniste di Herbert Spencer e di Eliseo Reclus e Ernst Hackel. Il suo razionalismo educativo è guidato dalla ragione naturale e dalla scienza. Questo insegnamento razionale e scientifico si differenzia e si oppone sia all'insegnamento religioso, puramente mistificatorio, che a quello laico che, denuncia Ferrer, diventa facilmente insegnamento politico. Gli uomini che si formeranno con questa nuova impostazione e con queste teorie pedagogiche non si aspetteranno niente da nessuno se non da se stessi e dalla solidarietà liberamente organizzata ed accettata.

Ferrer difende la propria convinzione in una scienza eticamente neutra, senza pregiudizi e in antitesi a ogni dogma, che combatte tutti i pregiudizi. Solo la scienza, ai suoi occhi, può disfare l'uomo da ogni compromesso religioso, morale o di altro genere. Ciò è, secondo Ferrer, conforme alla natura dell'uomo e abbiamo quindi una perfetta coincidenza tra ragione e natura, in modo che la ragione naturale si oppone in tutto alla ragione artificiale o falsa ragione. Un'educazione razionale, conseguentemente, sarà quella che si basa unicamente sulle necessità naturali della vita e pertanto si tratta di fondare tutto sulla ragione naturale.

"Noi dobbiamo seguire con la più grande attenzione i lavori degli scienziati che studiano il bambino e sforzarci di ricercare i mezzi per applicare le loro esperienze all'educazione che vogliamo instaurare al fine di raggiungere una liberazione sempre più completa dell'individuo... Una certezza ci sosterrà nel nostro lavoro sapendo che anche senza raggiungere del tutto il nostro scopo, e prescindendo

dendo dall'imperfezione della nostra opera, faremo di più e meglio di quanto realizza la scuola attuale".

Parola-chiave: la libertà

Per rinnovare la scuola ci sono due possibilità secondo Ferrer: studiare il bambino in modo da poter dimostrare l'inadattabilità della scuola stessa e migliorarla quindi progressivamente oppure fondare scuole alternative.

La prima strada è sicuramente positiva ed utile al fine di promuovere e far maturare la coscienza scientifica degli studi sui bambini e sul loro processo evolutivo. Ma Ferrer al contempo denuncia anche il ruolo ideologico di asservimento e di condizionamento che la scuola svolge nei confronti della generazioni, tanto che lo Stato investe sempre più su di essa perché sempre più è evidente l'importanza di questo mezzo per garantire il consenso e reprimere il dissenso. Va quindi considerato l'aspetto politico sociale della questione e prodigarsi, secondo Ferrer, per fondare scuole diverse e libere.

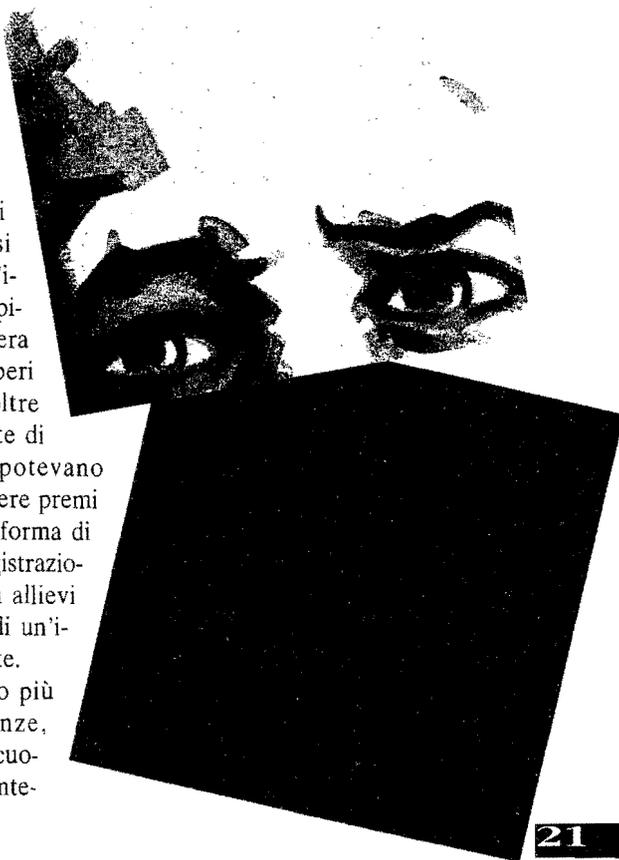
La libertà dell'insegnamento è, per il nostro, la grande preoccupazione del secolo. Ma il problema principale da porsi non è tanto cosa si deve insegnare ma come si deve insegnare: "Si insegna storia o agricoltura, letteratura o chimica, algebra o greco, risulterà sempre che si sarebbe potuto farlo in due modi; uno che irrobustisce il giudizio, l'altro che lo atrofizza e lo falsa al suo nascere; uno che fissa per sempre all'alunno l'ordine delle nozioni che si presentano al suo esame per la prima volta; l'altro che lo disgusta per sempre. La pedagogia consiste esattamente nel conoscere, formulare e applicare nella misura del possibile il primo di questi metodi" e la scuola deve stabilire il contatto tra l'allievo e il sapere umano. La libertà dell'insegnamento si esplica e si realizza pertanto nel lavoro dell'insegnante che provoca nell'allievo il venire alla luce nell'allievo i diversi ordini di interessi e di emozioni garantendo che questo processo formativo avvenga nelle migliori condizioni possibili. L'insegnante dovrebbe, secondo Ferrer, non tanto insegnare "la verità degli altri" ma invitare l'allievo "a scoprire una verità che sia un po' la sua verità, per mezzo di un metodo che egli stesso perfezionerà a poco a poco". La parola chiave è dunque: libertà: "Libertà per l'allievo di mostrarsi com'è e di pro-

gredire verso il sapere secondo la propria legge e le proprie forze, non sotto la soffocante autorità di un ordine imposto, di una formula stabilita in nome della perfezione e dell'assoluto. Libertà per il maestro di fare ricorso a tutti i mezzi necessari per sviluppare e interessare l'allievo".

La Scuola Moderna, negli intenti del suo fondatore, non doveva diventare tanto il modello perfetto della futura scuola di una società matura, quanto la sua promotrice, "cioè la negazione positiva della scuola del passato, perpetuata nel presente, l'orientazione veritiera verso quell'insegnamento integrale nel quale si inizierà l'infanzia delle future generazioni nel più perfetto essoterismo scientifico". Il compito quindi della Scuola Moderna è far sì che i bambini e le bambine che la frequentano giungano ad essere persone istruite, giuste e libere da ogni pregiudizio. Inciterà, svilupperà, dirigerà le attitudini proprie di ogni bambino affinché questa enorme ricchezza di diversità contribuisca ad arricchire l'intera società. Per far in modo che ciò avvenga fin da subito, i locali della Scuola sono sempre aperti, anche la domenica, e vengono favoriti gli incontri con l'intera comunità sociale. Questa scuola rappresenta quindi un elemento di forte discontinuità con il sistema educativo tradizionale e con i valori autoritari dello Stato e al contempo ricerca assiduamente la continuità e la contiguità con l'ambiente sociale nel quale è inserita.

Per garantirsi l'autonomia dallo Stato, la Scuola Moderna era a pagamento, ma ognuno contribuiva secondo le sue possibilità. Era, come abbiamo visto, mista e non vi era un atteggiamento di neutralità nei confronti delle religioni ma alla dimensione religiosa si contrapponeva esplicitamente l'ideale della razionalità e dello spirito scientifico. La scienza non era insomma solo un insieme di saperi da diffondere ma costituiva, oltre che un metodo, anche una fonte di valori per l'intera vita. Non potevano peraltro, viste le premesse, esistere premi o castighi, né esami, né alcuna forma di valutazione, solo la semplice registrazione dei progressi compiuti dagli allievi nell'ottica di un'educazione e di un'istruzione permanente e ricorrente.

Era però sicuramente molto più "scuola" delle altre esperienze, soprattutto se paragonata alla scuola di Tolstoj. L'attenzione sui conte-



nuti scientifici e sulla loro connaturata potenzialità rivoluzionaria. facevano dell'esperienza del Ferrer un modello più scolastico anche di quelle di Robin e Faure.

Sfumature molto delicate

Forte è il senso del rispetto per i tempi e le modalità diverse in ogni bambino nei confronti dell'apprendimento: "Si inizi l'istruzione quando il bambino stesso la richiede. Tutto il programma scolastico, che è il medesimo, per esempio, in tutte le regioni della Francia è ridicolo... Perché non lasciare al professore l'iniziativa di fare ciò che gli pare visto che conosce i suoi alunni meglio del signor ministro o di qualunque burocrate e deve avere la libertà necessaria per regolare l'istruzione a suo piacere e a quello dei suoi discepoli. La medesima ragione per tutti gli stomaci; la medesima ragione per tutte le memorie; la medesima ragione per tutte le intelligenze, gli stessi studi, gli stessi lavori".

Ferrer ritiene essere un errore enorme quello di considerare necessario applicare in una scuola una regola uniforme per tutti gli alunni: "L'applicazione di una regola uniforme è il mezzo più ingiusto a cui si possa fare ricorso, proprio perché una stessa azione compiuta da bambini di caratteri diversi è ispirata da motivi diametralmente opposti, e per operare con efficacia con ciascuno di questi bambini occorre conoscerli... Per conoscere nei particolari ciascuno dei discepoli, l'insegnante deve osservarli sempre, soprattutto nei piccoli particolari, perché le questioni di dettaglio che sembrano più insignificanti sono di solito quelle che manifestano meglio il carattere di un bambino, giacché l'educazione si compone di sfumature molto delicate che si sovrappongono senza la minima strozzatura... Come corollario, è della massima importanza concedere ai bambini la libertà completa di giocare come vogliono, con l'unica riserva che non fac-

ciano nulla di dannoso per se e per gli altri... E' assolutamente necessario che l'osservazione scrupolosa dell'insegnante si eserciti con la massima riserva, perché i bambini, quando si sentono osservati, smettono di essere sinceri".

Nel 1906, mentre il movimento delle Scuole Moderne si è sviluppato in tutta la Spagna, Ferrer viene accusato di essere com-



plice e mandante dell'attentato contro il re Alfonso XIII, compiuto da un libertario di nome Matteo Moral che aveva lavorato come traduttore presso la Scuola Moderna. La scuola viene chiusa e Ferrer arrestato. Dopo tredici mesi di carcere viene processato e poi assolto grazie soprattutto alla mobilitazione internazionale che si sviluppa in suo favore. Ripara nuovamente in Francia dove il suo impegno a favore di un'educazione libertaria si concretizza nella fondazione di una rivista "L'Ecole Renouée" a Bruxelles e poi a Parigi. Gli scopi di questa rivista sono già contenuti in una lettera del 3 dicembre 1907 a Laisant: "Scopo di questa rivista è la elaborazione di un piano di educazione razionale, conforme alle osservazioni della scienza attuale". Il primo numero porta la data del 15 aprile del 1908 e in questa rivista collaborano numerose personalità della cultura scientifica e pedagogica dell'epoca che si riconoscono nei

principi ferreriani. In una circolare indirizzata a numerosi esponenti rivoluzionari libertari e a uomini di cultura dell'epoca datata aprile 1908, Ferrer annuncia che si costituisce anche una "Lega Internazionale per l'Educazione Razionale dell'Infanzia, i cui principi enunciati sono: 1) L'educazione dell'infanzia deve fondarsi su una base scientifica e razionale...; 2) L'istruzione è solo una parte dell'educazione; L'educazione morale... deve risultare soprattutto dall'esempio e appoggiarsi sulla grande regola naturale della solidarietà; 4) E' necessario che i programmi e i metodi d'insegnamento siano adattati fin quanto è possibile alla psicologia del bambino.

Ferrer rientra in Spagna nel 1909, durante i fatti della "Semana tragica" per motivi familiari. Riconosciuto viene immediatamente arrestato e rinchiuso in carcere con l'accusa di essere uno dei fomentatori della rivolta. Il tribunale di guerra lo condanna senza prove a morte, nonostante una enorme e diffusa protesta si levi in tutto il mondo. Il 13 ottobre 1909 Francisco Ferrer viene fucilato nella fortezza di Montjuich a Barcellona. Prima di essere assassinato alla domanda su un eventuale ultimo desiderio da esprimere risponde al governatore: "Vorrei semplicemente, se la cosa è possibile, non essere obbligato a mettermi in ginocchio e di non avere gli occhi bendati". Immediatamente prima che il plotone di esecuzione compia questo crimine di Stato, Francisco Ferrer urla all'umanità intera il suo ideale: "Bambini miei, guardate bene! Non è colpa vostra. Io sono innocente, Viva la Scuola Moderna!".

■ **Francesco Codello**